Oggi a Las Vegas chiude il mondiale di F1

Su un circuito tutto curve, sassi e sabbia non c'è alcun dubbio: finale sudamericano

Reutemann ha fatto registrare il miglior tempo in prova, mentre Piquet soltanto il quarto - Villeneuve parte in seconda fila

Nostro servizio

LAS VEGAS — Carlos Reutemann, leader della classifica mondiale, partirà oggi in prima fila nell'ultima prova, in programma oggi sulla pista ricavata nel parcheggio di un mega-albergo di Las Vegas. L'argentino ha fatto registrare il miglior tempo, a dimostrazione delle sue intenzioni, cioè di non lasciarsi sfuggire il titolo mondiale. Accanto a lui partirà Alan Jones, suo compagno di squadra, cosa che garantirà a Reutemann una certa protezione dagli attacchi di Piquet, che ieri ha fatto registrare il quarto tempo. Molto bene è andato Villeneuve che ha fatto registrare il terzo miglior tempo. Partirà in seconda fila. Un posto ideale per poter inserirsi nel discorso vittoria. Per quanto riguarda il percorso molti dubbi sono stati sollevati sull'affidabilità della pista. Le critiche riguardano la sporcizia del percorso: il vento del deserto deposita sull'asfalto sabbia e sassi che rendono problematica la tenuta di strada delle monoposto di formula uno. C'è inoltre un problema strettamente regolamentare: il circuito di Las Vegas non sarebbe stato omologato dalla Fisa, e quindi qualunque reclamo potrebbe affossare qualsiasi risultato. Siamo comunque convinti che nel «circo» i soldi sono ormai l'unico argomento che conti.

Per quanto riguarda le prove di qualificazione, siamo in possesso solo di quelle «ufficiali» di Reutemann, il capo classifica, è riuscito ad abbassare il tempo sul giro a 1'17"82. Il campione del mondo in carica, Alan Jones, è subito dietro. Questo significa che la Williams si è adattata benissimo al circuito. Nelson Piquet, il più pericoloso rivale di Reutemann, si è attardato al quinto posto con 1'18'95. «Nessun problema — dice il pilota brasiliano — perché l'unico guaio sono i freni. Per il Gran premio saranno perfetti». Jacques Laffite non è riuscito ad andare oltre la decima piazza. Certa è la trasmissione televisiva: il pubblico italiano può vedere il Gran Premio del Nevada su Telemontecarlo in diretta alle 20.30 oppure in differita sulla rete 2 alle 22.10.

Vediamo ora, in base ai regolamenti, quali possono essere oggi i risultati possibili.

REGOLAMENTO — Undici i risultati validi. Quindi i piloti non hanno gran premi da scartare. A parità di punteggio, si terrà conto del maggior numero di vittorie. Se anche queste sono pari, varrà il maggior numero di secondi posti e così via. Questi i punti assegnati in ogni Gran Premio: 9 al primo, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto e 1 al sesto.

REUTEMANN (punti 49) — Vince se arriva primo oppure si piazza davanti a Piquet, poiché ha un punto in più nella classifica mondiale; infine gli basta il terzo posto se Laffite riesce a vincere il Gran Premio.

PIQUET (punti 48) — Vince se arriva primo oppure davanti a Reutemann (anche se i punti dei due piloti sono in parità, Piquet ha il vantaggio di una vittoria in più). Vince ancora se arriva secondo dietro a Laffite. Se arriva terzo, per lui sono guai: infatti i punti sarebbero identici (52), le vittorie pure (3), ma Laffite è in vantaggio sui secondi posti (due a uno).

LAFFITE (punti 43) — Vince se arriva primo e, contemporaneamente Reutemann non giunge terzo e Piquet secondo. Conquista il titolo iridato ancora se Reutemann non conquista punti (pari vittorie, pari secondi posti, ma più terzi posti per il francese) e Piquet giunge sesto (pari punti in classifica, ma più secondi posti per Laffite).

La griglia di partenza

PRIMA FILA: Reutemann (Williams); Jones (Williams).
SECONDA FILA: Villeneuve (Ferrari); Piquet (Brabham).
TERZA FILA: Prost (Renault); Watson (MP4).
QUARTA FILA: Tambay (Talbot); Giacomelli (Alfa Romeo).
QUINTA FILA: Mansell (Lotus); Andretti (Alfa Romeo).
SESTA FILA: Patrese (Arrows); Laffite (Talbot).
SETTIMA FILA: Arnoux (Renault); De Cesaris (MP4).
OTTAVA FILA: De Angelis (Lotus), Rebaque (Brabham).
NONA FILA: Alboreto (Tyrrell); Pironi (Ferrari).
DECIMA FILA: Cheever (Tyrrell); Rosberg (Fittipaldi).
UNDICESIMA FILA: Jarier (Osella); Warwick (Toleman).
DODICESIMA FILA: Surer (Theodore), Salazar (Ensign).

Oggi da Milano a Como il ciclismo chiude col prestigioso Giro di Lombardia

Moser di forza o Saronni in volata?

Baronchelli punterà al successo in una corsa con molti dislivelli e dove i pochi stranieri non impensieriscono gli italiani Francesco: «Sono il favorito? Mi sta bene, vuol dire che vincerò per la terza volta»

MILANO — Fedele al copione che lo vuole grande ed atteso protagonista, Francesco Moser si è presentato ieri alla verifica licenze pochi attimi prima che i giudici chiudessero gli elenchi. Allegro e spiritoso ne accetta il ruolo: «Sono il favorito? Mi sta bene. Vuol dire che vincerò il mio terzo Lombardia».

Francesco è sorretto in questo momento da una forma invidiabile. Chi lo ha visto nel Giro di Romagna è pronto a scommettere in una sua vittoria: «Il Lombardia è una gara sempre difficile, perché dura e lunga. Credo che anche questa volta la corsa si deciderà dopo il San Fedele. Solo allora chi avrà più birra potrà farsi vedere», aggiunge il trentino.

Lo invitano a partecipare in dicembre ad un Criterium in Senegal. Francesco scuote la testa e lascia gli interlocutori senza una risposta precisa. «Ora pensiamo a questo "Lombardia" che per me significa praticamente l'intera stagione».

Moser non sembra temere chi «corre nell'ombra» né la striminzita pattuglia di stranieri: «Loro pensano alla Coppa del Mondo anche se Kuiper, Prim, De Rooy e Pavenge rimangono avversari temibili».

Giuseppe Saronni è stato al contrario uno dei primissimi a presentarsi al Comando di vigilanza in piazza Beccaria, sede della punzonatura: «Ho vinto giovedì — afferma deciso e sorridente — e non è detto che mi ripeta a Como. Ci tengo maledettamente a vincere il Lombardia. La forma non mi manca».

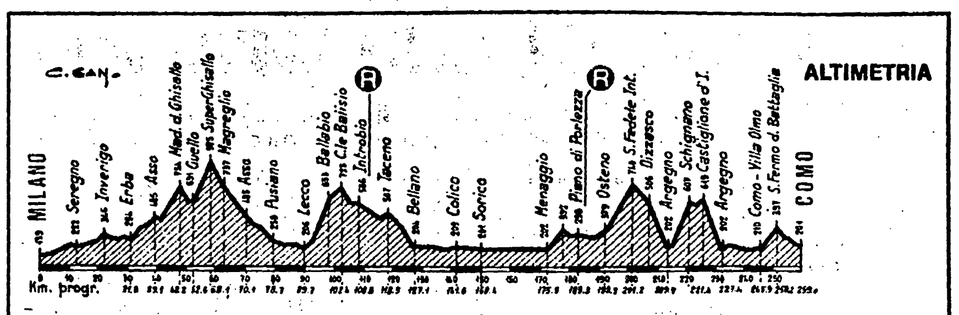
Tra gli stranieri che godono del pronostico vi è il vecchio, ma sempre temibile Kuiper, il quale però sembra certo del risultato: «Vincerà Moser perché sta andando veramente forte. Io comunque farò la mia parte, visto che la corsa mi si addice abbastanza. Il nostro principale obiettivo rimane però la coppa del mondo».

De Rooy ha un visetto da bambino. Questo ragazzo l'anno scorso è giunto quarto al termine di una prova massacrante, primo degli inseguitori. «L'anno scorso ho fatto esperienza e quest'anno potrei essere coi primi. Vi assicuro che in volata potrei dire la mia!»

Alfredo Chinetti, secondo nell'80 alle spalle di De Wolf, dichiara: «L'importante è rimanere con gli occhi aperti sulla salita di Solignano, dove penso si deciderà la corsa. Ritengo Moser grande favorito anche se bisogna considerare sempre Baronchelli, capace di una azione solitaria».

Il portacolori della Bianchi, appunto Baronchelli, non vuole assumere i panni del «guastafeste»: «Sto bene ma per puntare decisamente al trionfo ci vorrebbe un'altra condizione».

Gigi Baj



● Il profilo altimetrico del Giro di Lombardia

MILANO — Alle 8,30 di stamane partirà l'ultima corsa ciclistica della stagione, quel Giro di Lombardia che ha 75 anni di storia e un libro d'oro tra i più affascinanti. Lo ha vinto per la prima volta il 12 novembre del 1905 l'astigiano Giovanni Gerbi, detto il «diavolo rosso», una delle figure leggendarie di quei tempi, quando le biciclette pesavano il doppio di quelle di oggi e le strade erano bianche e polverose. I tempi di Brambilla e Garrigou, di Cuniolo e Pellissier, di Lauro Bordin che nell'arco del 1960 veniva a trovarci in redazione con le spalle un po' curve, ma ancora arzillo, di Tano Belloni e Costante Girardengo, di Alfredo Binda e Learco Guerra. A proposito di Binda, proprio ieri abbiamo ricordato insieme l'episodio delle ventotto uova che risale all'edizione del 1926. Per gli increduli, Binda ha precisato: «Sei uova le ho mangiate in frittata di primo mattino e ventidue cammin facendo. Era una domenica di pioggia e di grandine, ogni tanto spaccavo il guscio con un colpettino sul manubrio e giù un uovo. Tutto bene, nessun disturbo, anzi un'alimentazione che mi ha permesso di scappare sul Ghisallo e di vincere con un margine di 29' 30": più di un minuto per ogni uovo ingerito, a ben vedere...».

Dunque, nel «Lombardia» c'è l'intero film del ciclismo di ieri e di oggi aggiungendo i nomi di Coppi (numero uno per i cinque trionfi) e di Bartali, di Bobet e Van Looy fino ad arrivare ai giorni di Motta, Gimondi, Bitossi, di Merckx, De Vlaeminck, Moser, Baronchelli, Hinault e De Wolf. Tanti nomi, mille episodi, cento polemiche e anche adesso il richiamo è forte. Questa è infatti la classicissima d'autunno. L'hanno chiamata anche la corsa delle foglie morte e così è se ci guardiamo attorno, se penetriamo nel paesaggio che da Milano ci porterà a Como con un'avventura di 259 chilometri e molti dislivelli: al Ghisallo, stavolta, hanno aggiunto il Superghisallo, poi la porta del Balisio, lo strappo di Menaggio che prepara la doppia scalata in Val d'Intelvi e infine i dossi di San Fermo che sono una finestra sul traguardo, su quel lago in cui si specchierà la figura del primattore 1981: Moser, come indica il pronostico, oppure Saronni, oppure Baronchelli, oppure un altro?

La situazione è delicata, dicevamo. Il gruppo è pieno di gente che zoppica, è un ciclismo di semivivi, le forze sono al lumicino e vincerà il meno debole. L'elenco degli iscritti ci dà una gara ridotta nel numero e soprattutto nella qualità: non c'è Battaglin, sono rimasti a casa Hinault, il campione del mondo Maertens, De Vlaeminck, Willems ed altri ancora, non può partecipare per una caduta Raas, quindi il pericolo dei forestieri è legato alle presenze dello svedese Prim, degli olandesi Kuiper e De Rooy, del francese Bencherie, di qualche belga e di qualche svizzero. Insomma, a rigor di logica dovrebbe vincere un italiano.

Francesco Moser questo Giro di Lombardia l'ha preparato con coscienza, con una settimana di allenamenti collegiali e sia nel Giro dell'Emilia che nel Giro di Romagna, il trentino ha lottato, è stato il migliore in campo per iniziativa pur dovendo soccombere in volata ad opera di Gavazzi e di Saronni. È un Moser che al tirar delle somme potrebbe aver ragione di avversari più veloci, ma meno resistenti alla distanza come già si è verificato nel '75 e nel '78, un Moser che non ha più la potenza di qualche anno fa, ma tuttavia in palla a giudicare dalle ultime prove.

Si pronostica Moser e si guarda a Saronni per sapere se in una competizione che gli ha sempre voltato le spalle, Beppe saprà finalmente distinguersi. Saronni è capace di giungere lucido dopo il secondo passaggio di Argegno, quando la corsa avrà un volto pressoché definitivo? Se così fosse, al successo di Lugo, il capitano della Gis farebbe seguire un'affermazione ben più importante. Però è tutto da verificare, tutto da scoprire. Aspettiamo Baronchelli e i vari Contini, Vandi, Panizza, Chinetti, Gavazzi, Amadori, aspettiamo qualcosa di bello da Bombini, ragazzo interessante.

Gino Sala

Parte oggi il massimo torneo di basket femminile

Dai dietetici ai collant 1.300 milioni per la «A»

BASKET — Tre notizie: inizia oggi il massimo campionato femminile, il primo con una giocatrice straniera in squadra. A Pesaro domani la Cagiva sogna la prima vittoria del torneo, ma contro la Scavolini rischia seriamente la quinta sconfitta consecutiva. Infine ancora basket in TV, domani alle 15.30 con le immagini dell'altra squadra ancora a zero punti, la Jesus, che cercherà di espugnare il campo di Brindisi.

Andiamo con ordine. Pallacanestro femminile, campionato numero 52. Una lunga storia di incontri poco spettacolari offerti spesso ad un pubblico di familiari e amici intimi, di tornei di serie A che non fanno notizia, di fatiche puramente sportive non suffragate dalla necessaria attenzione di pubblico e stampa. Senonché l'interesse economico degli sponsor, sempre più pressante, ha indotto il mondo della pallacanestro femminile alla grande svolta. Nasce il basket come importante veicolo promozionale, convergenza tra promozione sportiva e promozione commerciale (magari di collant e di prodotti dietetici). Risultato (almeno negli intenti) il basket-spettacolo. Ovvero, nell'immediato, l'arrivo di giocatrici straniere (12 USA, tra cui Lynette Woodard, la migliore cestista del mondo all'UFO Schio per l'eccezionale cifra di 35 milioni di ingaggio, due jugoslave e una bulgara) con lo scopo di elevare il livello tecnico di gioco e fare scuola alle numerose giovanotte italiane dalla tecnica grezza.

Il campionato, comunque, parte sperando di attirare nuovo pubblico, sedici squadre di A al via, divise in due gironi al termine dei quali si disputeranno i *playoff*. Del girone A fanno parte Zolu Vicenza, Ufo Schio, Accorsi Torino (favorite) e Fiorella Perugia, Roma, Sisu Viterbo, Dietalat Parma, Expanditalia Casera. Nel girone B giocheranno Pagnossin Treviso (campione d'Italia, favoritissima), GBC Milano, Bloch Geas Sesto (anch'esse tra le candidate al successo finale) e Pepper Spinea, Omsa Faenza, Pejo Brescia, Varta Pescara, Levrini Como (l'unica squadra senza straniera). Squadre di otto regioni italiane, alcune seguitissime dal pubblico, altre neglette, con gli sponsor a dare una mano per le spese, per un budget complessivo, tra A1 e A2 di 1300 milioni distribuiti tra 44 compagini.

Brevemente, qualcosa anche sulla quinta giornata del torneo maschile che si gioca domani alle 17.30. Squibb-Billy: incontro da copertina, con un Billy in cerca di riscatto e una Squibb lanciatissima. Cagiva a Pesaro a chieder venia al drappello di Silvester e Kicanovic, per nulla intenzionato a concedere ai varesini i primi due agognati punti in classifica. L'altra «zero punti», la Jesus Jeans di Mestre che può sperare in una vittoria contro una resistibile Bertolini. Intanto questa sera la Berloni affronta a Roma la difficile trasferta contro il Bancoroma. Carrera-Latte Sole, Sinudyne-Recoaro (con qualche insidia per i bolognesi) e Benetton-Acqua Fabia gli altri incontri in programma per domani.

Mario Amorese

Scarnecchia: menisco

ROMA — Roberto Scarnecchia dovrà con ogni probabilità essere sottoposto a intervento operatorio per l'asportazione del menisco esterno del ginocchio della gamba sinistra. Il giocatore della Roma si è bloccato improvvisamente nell'eseguire una torsione della gamba nel corso dell'allenamento di ieri pomeriggio a Trigoria. Soccorso dal medico sociale, prof. Ernesto Alicicco, il quale si è subito avveduto della gravità dell'infortunio, il giocatore è stato spedito a casa. Nel primo pomeriggio è stato visitato dal prof. Perugia che ha confermato il responso di Alicicco. L'arto gli è stato immobilizzato e si è passati ad una terapia intensiva. Roberto resterà a letto sino a domenica, dopo di che lunedì mattina sarà di nuovo visitato e se necessario operato.

NELLA FOTO: Di Bartolomei soccorre Scarnecchia

Torta gelato FLORIDA *Champagne o pasticcini? No, no. Questa volta sorprendi il tuo ospite, scegli qualcosa di diverso. Porta Florida Motta, la torta gelato. Soffice pan di spagna inzuppato di liquore, farcito con ottimo gelato al cacao e alla crema di latte. Un dolce preparato con cura pasticcera, gustoso solo a vederlo, decorato con ciuffi di gelato alla panna e al cacao. Florida Motta è così buona che finisce sempre prima della festa. Non importa, ci sarà presto una prossima volta.*

Motta